

A trazione del porto

Si sbloccano 120 milioni di investimenti per le strutture che fanno capo all'Autorità della Sicilia occidentale. Monti chiama a raccolta armatori e compagnie di crociere spiegando che investire nell'Isola è possibile

DI ANTONIO GIORDANO

Non solo progetti, ma immediata esecuzione delle opere. Questa la parola d'ordine con la quale l'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia occidentale, guidata da Pasquale Monti, ha lanciato una sfida di totale riqualificazione dei quattro porti che ricadono sotto la sua competenza: Palermo, Termini Imerese, Trapani e Porto Empedocle. E lo ha fatto non con documenti programmatori ma con le ruspe che in nove mesi, tanti ne sono trascorsi dall'insediamento del nuovo presidente, stanno trasformato il panorama portuale, procedendo alla demolizione di tutti gli insediamenti inutili, ma anche delle infrastrutture, come i vecchi silos granari, non coerenti con l'obiettivo di fare di Palermo (ma anche di Termini Imerese, Trapani e Porto Empedocle) uno dei principali hub passeggeri del Mediterraneo. È l'ultimo passaggio superato per l'approvazione del piano regolatore del porto (il via-vas dalla Regione siciliana), adesso sbloccherà immediatamente investimenti per 120 milioni di euro. Un iter

durato dieci anni e che adesso si è concluso. Prospettive di sviluppo che non solo hanno attirato a Palermo i decision makers delle principali compagnie crocieristiche e dei maggiori armatori di ferries, ma che sta portando a galla per la prima volta una potenzialità unica, quella di concentrare nello stesso porto crociere, ferries passeggeri e grande nautica. «Non parole, ma fatti», ha detto Monti al momento del suo insediamento. E fatti significano sblocco dopo dieci anni del Piano regolatore di Palermo, superamento del contenzioso con il Comune e dissequestro della stazione marittima, demolizione dei silos, attivazione di finanziamenti per oltre 120 milioni, ma anche messa a punto dei nuovi piani regolatori di Trapani e Porto Empedocle, vecchi di oltre 50 anni. Inoltre definizione del concorso internazionale di idee per la realizzazione del terminal sul molo Piave e sul molo Sammuzzo vinto (in attesa delle procedure definitive) dallo studio Valle 3.0 di Roma. Coinvolgimento di due società europee (tedesche e finlandese) per la realizzazione del progetto di Smart Port. Pasquale Monti ha quindi lan-

ciato un vero e proprio appello alle grandi compagnie crocieristiche, assumendo impegni infrastrutturali a termine al quale i rappresentanti dei grandi gruppi crocieristici, Carnival (Costa), Msc e Royal Caribbean Cruise line hanno risposto positivamente. Non un assenso generico, ma l'apertura di un credito concreto su Palermo. Palermo e i porti del suo sistema sono diventati oggetto di impegni espliciti da parte dei maggiori gruppi crocieristici e da parte delle compagnie che gestiscono ferries e autostrade del mare, disposti, come dichiarato ad esempio da Achille Onorato del gruppo Moby-Tirrenia, a investire da subito in un terminal efficiente nella Sicilia occidentale o dai grandi players crocieristi, interessati, come emerso dagli interventi, alla gestione della nuova stazione marittima di Palermo. Il sottosegretario Rixi ha parlato di occasione storica, dopo anni in cui i governi che si sono succeduti alla guida del Paese, hanno colpevolmente sottovalutato la risorsa mare, in alcuni casi complicando e aggravando, come accaduto con la legge sui dragaggi, il quadro normativo di riferimento. E ha anche insistito sulla necessità

di affermare in Europa la centralità del Mediterraneo e di procedere a un coordinamento funzionale fra le competenze sul mare sparse fra diversi ministeri. Necessità ribadita da presidente di Assarmatori, Stefano Messina, che ha sottolineato come l'efficienza delle autostrade del mare rappresenti la chiave per garantire l'efficienza del sistema Italia e dal presidente di Confitarma, Mario Mattioli, che ha rilanciato la proposta di un ministero del mare. Sulle autostrade del mare, come chiave di sviluppo, si sono concentrati anche gli interventi di Matteo Capani (Gnv) e Alessandro Bisanti (Grimaldi) che hanno ricordato gli investimenti nel settore. Affidabilità e qualità anche del territorio sono invece le precondizioni indispensabili (come sottolineato dai rappresentanti di Ucina e Nautica Italiana) e per una reale crescita di quella Blue economy, favorito in questo momento, come rimarcato da Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti, da una situazione geopolitica del Mediterraneo che ha favorito e continua a favorire specie sui passeggeri le destinazioni di Italia, Spagna e Grecia. (riproduzione riservata)